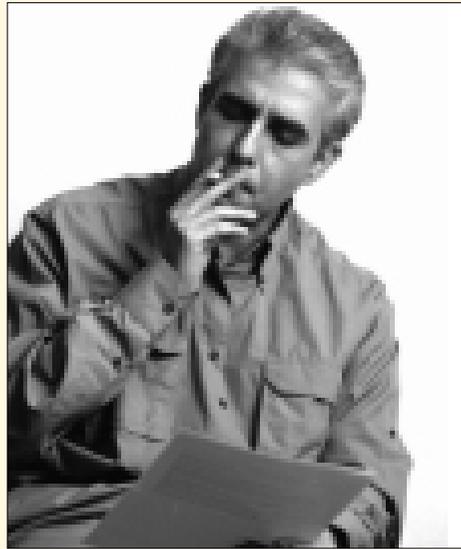


Feaci edizioni



Franz Krauspenhaar

CHAMPAGNE

(POESIE 1981-2005)

1 - Auto-traslazioni imperfette

1. LE PECHEUR DE LILLE

Je suis malade de toi
et ton amour pour moi
c'est un amour malade
qui m'aime sans espoir.

La maladie d'amour
s'approche au desespoir
de quoi mon coeur, le fou
aiment les trous plus fonds.

C'est l'amour d'un grand con
vraiment extraordinaire
l'amour d'un frigidaire
pour une freche saucisson.

Amour extraordinaire, j'espere d'etre le maire
de la belle ville sur mer
ou ta belle moule se posent
(mieux si dans un court-bouillon).

Pecheur extraordinaire, des perles ça va sans dire
je peche ta peau plus belle
et, sur la plage de Lille
ta moule sur ta belle ville.

(Yves La Branche- Maladies irrecuperables-1964)

(2001)

1. IL PESCATOR DI LILLA

Son malato di te
ed il tuo amor per me
è un amore malato
che m'ama senza fiato.

La malattia d'amore
s'attacca proprio al mazzo
di cui il mio cuore, il pazzo
ama i buchi più fondi.

E l'amor d'un gran pirla
davvero straordinario
l'amor d'un calendario
per i santi del giorno.

Amore straordinario, io spero d'esser Moro
della città sul mare
dove la perla bella ci sguazza ancora meglio
che i dazi nell'erario.

Pescator straordinario, di perle senza meno
io pesco la tua pelle
e, sul bel mar di Lilla
la perla attiro al dildo.

2. SIDCUP O PAULLO

(QUEST'OPERA E' DEDICATA to my friend Harold Pinter, who raised my spirit during my long convalescence.)

with Davies I take the green ticket of giambellino cinema from the collector's welsh hands who will soon disappear, with stamp and everything, and through a country completely bleak covered of moor. I can't see it well because I am in the no man's land. from time no message, perhaps dogs. or worse magazines of 1943 or of 1928, not, precisely of 1857- *Notizie*, so to say. Pinter is the collector he tearsoff the stumps and hoists the black jewish eyebrows. the sun is going down in the centre of Milan, Ohio. it was, better- when summer began late afternoon it were cakes and ale with that gay low wind, isn't it. old times which will come nevermore.

I like so much you go free, so free play to unexpressed writing. Pinter is a great master like Hirst, I'm not a great dish-washer like Spooner, I can cook spaghetti better. the moor is splendidly beautiful because is splendidly bleak and dead and also sordid like *baracche*. the literary sadism is one of my whore prerogatives on which I don't renounce, *mio cuore*. Kellogg's corn flakes are instead Anglo-American trash which induce the latins of both sexes to shit and which make them recovered only in front of Kentucky Fried Chicken. Davies looks at me made stupid with a single blow. he's a friend of mine, like Belacqua Moran Gaber and other human wrecks in Ireland on bicycle. Stop now! Clanvowe!
(R.Valachi- Yellow blood on St.Jerry Lewis City- End of part two- 1965)

(THIS WORK IS DEDICATED al mio amico Harold Pinter che mi ha molto sollevato spiritualmente nel corso della mia lunga convalescenza.)

con Davies piglio il biglietto verde del cinema giambellino dalle mani gallesi del bigliettaro che presto scomparirà, con timbro e tutto e lungo una campagna tutta squallidamente coperta di brughiera. non la distinguo bene perché sono nella terra di nessuno. dal tempo nessun messaggio radio forse cani. o peggio riviste del 1943 o del 1928 – no, precisamente del 1857 – *News*, per modo di dire. Pinter è il bigliettaro stacca le matrici e issa le nere sopracciglia ebraiche. il sole sta tramontando nel centro di Milano. c'era, meglio- quando cominciava l'estate il pomeriggio tardi era una pacchia con quel venticello godevole mica no. vecchi tempi che mai più ritorneranno.

mi piace andarmene a ruota libera, così libero sfogo allo scrivere
inespresso. Pinter è un grande maestro come Hirst, io non sono un
grande lavapiatti come Spooner, so cucinare gli spaghetti meglio.
la brughiera è splendidamente bella perché è splendidamente squallida
e morta e anche sordida come gli *slums*. il sadismo letterario è una
mia prerogativa troia a cui non rinuncio, *sweetheart*. Il Kellogg's
è invece una porcata angloamericana che fa cagare sciolto i latini
di ambo i sessi e li rende recuperabili soltanto davanti al Kentucky
Fried Chicken. Davies mi guarda rincoglionito secco. è un amico, come
lo sono per me Belacqua Moran Gaber e altri poveri relitti umani
in Irlanda in bicicletta. Ma basta! Gadda!
(R.Valachi- Yellow blood on St.Jerry Lewis City- End of part two - 1965)
. (1983)

3. GAS STATION

When I was young I cannot really tell
If I was driving by Esso or by Shell;
in any way, that hard-boiled smell
of pumped engine to which the gas was sold
a smell of farewell to the people's ears
the people who was driving there for years;
the passengers of thousand of big routes
who through the routes are searching for their
roots.

When I was young I cannot really tell
If I was driving by Esso or by Shell;
the truth is that I wasn't tall enough
to see my father, who was rather rough
pumping the brand he choose:
oh, my times I have forever loose!

(Derek Standard – The laughing in your ears- 1960)

(2001)

3. STAZIONE DI SERVIZIO

Da piccolo non posso proprio dire
se stessi andando ad Esso oppure a Shell;
comunque, quel puzzo da libro poliziesco
di benzina pompata era qualcosa
che senza posa io non potevo odiare.
Era puzzo d'azione ed anche d'oro
d'odoroso motore al quale
fu venduta benzina;
un odore d'addio per le orecchie di chi
passava per di là già da quel dì;
i passanti di mille e più autostrade
che attraverso di lor cercan radici.
Da piccolo non posso proprio dire
se stessi andando ad Esso oppure a Shell;
il vero è che non ero alto granché
per vedere mio padre, un tipo greggio
pompar la marca ch'egli aveva scelto:
oh, tempi che per sempre mi son perso!

4. BERLIN, UNTER DEN LINDEN

Ein schoener Stadtaufenthalt
 fuenfunddreissig Jahre alt
 ich bin die Schatten
 ich bin die Naechte
 du bist die unbelichteten Stellen die ich liebe
 du warst niemand
 wann ein nichts
 waren wir
 ich fuer dich
 du fuer mich.
 Jetzt, heute
 wir essen
 miteinander
 Kalbschnitzel mit Kartoffelsalat
 in Unter den Linden, Berlin
 unter den Linden.
 Nachts
 die Strassen sind leer
 jetzt, heute
 schlafe ich ein und ein Traum
 lautlos fliegt:
 du bist niemand
 ein nichts
 sind wir
 unter den Linden
 wenn schauerlich
 mein Traum
 fuer mich und dich
 in mir
 unter den leeren Linden
 in einem Nichtsschrein
 schreit.

4. BERLINO, SOTTO I TIGLI

Un bel soggiorno cittadino
 di anni trentacinque
 io sono le ombre
 io sono le notti
 tu sei i punti oscuri che io amo
 tu eri nessuno
 quando noi un niente
 eravamo
 io per te
 tu per me.
 Ora, oggi
 l'un con l'altro
 mangiamo
 cotoletta di vitello con insalata di patate
 a Unter den Linden, Berlino
 sotto i tigli.
 Di notte
 le strade sono vuote
 ora, oggi
 mi addormento e un sogno
 senza suono vola:
 tu sei nessuno
 un niente
 siamo noi
 sotto i tigli
 quando orribile
 il mio sogno
 per me e per te
 in me
 sotto i tigli vuoti
 in uno scrigno di niente
 urla.

(Bodo Siebert – Na gut na gut- 1955)

(2001)

Champagne

DIO DELLE CINQUE DI SERA

Dio è una luce enorme di vecchia candela
con un meccanismo inesauribile ed eterna autonomia
che comincia a illuminare, all'inizio della sera
Smithess, che segue nella *street* pubblica scena il filo
della privacy alle cinque, ora téale
che illumina poi Bauer abbracciato alla sua birra,
declinante insonnolito sotto l'olmo
del dibattito televisivo con scambio di tedii
e Didet, che ha sotto l'ascella una baguette
infinita e nazionale, e arma di gollismo
il suo procedere gallico a scatti
e Colombo, che dalla pizzeria proclama con un rutto
la dolcezza del suo stato dissoluto
e infiniti altri esistenti, dal polacco Satzijkowskij
al cileno Santamarra (eroico pederasta socialista)
al libico Ali-Ahmed, votati per un caso all'ingiustizia.
Illumina con intensa nebbiolina di candela
il loro crepuscolo feriale
e li conduce a letto, escogitandoli nel sonno silenzioso
degni di tenerezza e salvezza:
lui solo bacia i bimbi quando dormono.

(1983)

CHAMPAGNE

(In ordine alfabetico)

Baby Piper
Besserat de Bellefon
Billecart-Salmon
Bollinger
Charles Heidsieck
Charles Lafitte
Comtes de Champagne
Cordon Rouge
Cristal / Cristal Roederer
Deutz
Dom Pérignon
Dom Ruinart
Duval Leroy
Gosset
Heidsieck Monopole
Krug
La Grande Dame / La Grande Dame de Veuve Clicquot
Lanson
Laurent Perrier
Louis Roederer / Roederer
Mercier
Moët & Chandon / Moët
Mumm/ Mumm Cordon Rouge
Nicolas Feuillatte/ Feuillatte
Perrier Jouët
Piper Heidsieck / Piper
Pol Roger
Pommery
POP/ POP de Pommery
Ruinart
Salon
Taittinger
Veuve Clicquot
Vranken

(2003)

LUNEDI' 7

Ti voglio sincera e vera
ti voglio di sera in sera
ti voglio sull'erba voglio
distesa nella mia mano indifesa
che sente la corrente rasa
della mia testa presa di te.

Ti voglio battagliaiera
ti voglio fresca e fiera
ti voglio aspergere di gaia stanchezza
della brezza clemente delle mie mancanze
e del vuoto fumato delle mie mattanze
e del passato remoto del mio senso vuoto.

Ti voglio non giudicare e non tradire
ti voglio carezzare con l'aritmia del cuore
non voglio darti parole ma sentieri stellati
e amati scogli, per esserne salvato
e simpatia d'amore, per essere calmato.

(2000)

C'ERA

c'erano a dire il vero le ciabatte
scoppi di televisore su Canale 5
esalazioni di metanolo dopo cena
materassi a molle
Permaflex
divagazioni sul tema dell'asse del water
c'erano fughe di gas
lacerazioni di stomaco
secrezioni ghiandolari
rovesci gastrointestinali
manrovesci cardiovascolari
violente manifestazioni dello spirito
pigro ciabattare di mogli su piastrelle
a lastricare la via di quest'inferno
moscio aderire di molari sul formaggio
di mezzanotte
picchiettare di topi invidiosi all'una
c'erano peli sullo stomaco
con depilazioni improvvise
donne che entravano e che uscivano
in una vita, come in un magazzino
i camion
c'erano attese sul giornale
nelle sale d'attesa, il treno in ritardo
c'era il bisogno di dire due parole
nel cruciverba tra una fermata e l'altra
c'era a tentoni in un solaio
a gattoni ancora in un solaio
muffa e vetri infranti
ragnatele negli angoli
polvere dappertutto
la ricerca disperata delle proprie origini
pane e salame dopo, spossato
senza aver trovato, spargimento di briciole
c'era un refole di vento
maionese grappa latte in polvere
cioccolato minestra disidratata
una catapecchia una ragazza
un andare e venire
c'era miele, c'era acqua fresca

(1987)

TITOLI DI CODA

Se mi chiamassi Ciro sarei a Napoli
a vendere le Marlboro

Eri bella
avevi quel che volevi
non avevi me
nemmeno io avevo te
non ci conoscevamo
né mai ci conosceremo

(1987)

SERE

limaccioso vivere
il lampione spara luce non diffusa
un rantolare di cipolle impadellate forte
profumi di salmastro godimento
sbattere di porte in faccia alla fortuna
minestrone volanti sulle teste
sera, novembre, rincasano in millequattrocento
mille budini scivolano dal piatto
un pensiero limaccioso sfrigola basso
la testa aderisce al soffitto
il fegato batte forte nel vuoto

(1989)

CENTRAL PARK, SCHENECTADY (N.Y.)

I really know that I must

ritardare i colpi dell'inglese dovere MUST
inferti a me sotto una disperazione
tenuta in vita, molto pratica, d'amor proprio.
Sono ora, nel tardo pomeriggio del rilasso
un giocatore di quel tennis
che giubilano con languore gli *yankees* snob
e non, ovvero spio assistendo.
A rete, con innegabile *smash*
e per saziarti di *volleys*
o mia avversaria carina e calda calda
che vincerai me preda nuda della gran caccia ormonale
che mi vede darti di valzer dello stantuffo negli spogliatoi
tu con la gonna rimboccata per il rimbrotto del sole e del siluro
io vincitore di *six love*.

(1981)

METTMANN, BRUECKNERSTRASSE

Allarme d'acqua alta
la sirena- il suo suono- copre
l'allagata finestra.

Nerz aus Ostfriesen im Fahrrad
un giallo nel grigio
nel mattiniero piovasco ininterrotto.

(1981)

THE BEST SOLUTION

(Poesia di compleanno)

Lo diceva Mastroianni
quella è the best solution
anche lui, il latin lover, a volte
lo faceva
da solo.
E non devi render conto
né pagare
basta una mano buona, e un kleenex
o solo carta igienica; paper...
E' the best solution
nella sera idiota, all'alba smunta
smutandata
nei bolsi pomeriggi
vuoti
come scatole di cartone
nelle stanze vuote, separate
dal niente, in sottovuoto
stinto,
nel solo essere; l'assolo
è tutto; o quasi.
Né chiedere, né dare
né placare la fame
né carezze
né dolcezza, quella
che non c'è, manco a morirne.
Né batticuore; è the best solution
la certezza d'esser liberi
gratis; è la soluzione
risparmio. E' un sax
alto
un tot di centimetri
che suona
nudo
l'amore libero; il libero
amore; non stona
mai;
yeah; freeeeeeeeeeeeeeeeeeee...

(2003)

LITTLE APPLE

E' una New York d'inferno,
formato barattolo,
retrattile, rettile, bugigattola,
asfittica e metallica, metamorfica
un ipso facto di cocaina
purissima
dispersa in un raro cono di nebbia.
Milano è un lunedì piovoso
una zanzara in autunno
grassa, arrogante
che picchia la testa ronzante
contro il muro
e ti assale quando la credi
morta.
E' la più bella micrometropoli del mondo;
a misura d'uomo, a misura di nevrosi
a misura, a misura.
Generale
senso della clausura, voglia di lavorare,
cenacoli, tentacoli, Teocoli,
botteghe aperte, e chiuse da una lampo
manifestazioni culturali
cinema, televisione, editoria,
pance ripiene, Natali a tutto sfolgorio
negri, mulatti, arabi, poveri e molto ricchi
cantanti e muratori
impiegati bardati e artisti impoveriti
poeti arrabbiati e registi in cerca del callifugo
minestre riscaldate, VIPS psicolavabili
Oceani Mare di okay, di turnover, di targets
colpiti con precisione
mortale.
Milanesismi impiallati, cadaverici Cartier
via della Sfiga, via della Spiga, via della Figa
uomini contro donne, donne contro uomini
finocchi contro finocchi
pellicce contro grisaglie
Milano ti uccide lentamente
a partire
dai saldi di gennaio.

(2003)

AUTORITRATTO COERENTE

(Lo specchio non mente)

Sano in isolamento
tremo al passaggio
della vita.
Ho paura di morire
e ci vivo male.
Infossato, scaltrito con purezza
menefreghista per passione
fesso intelligentone
cristiano con cautela
cattolico da estrema unzione.
Anarchico a tolleranza zero
povero quando sarò ricco
ultimo quando sarò primo
primo quando saremo morti.
Contro la droga e fumatore accanito
e bevitore di Guinness
e ingollatore di Xanax;
amante dilettante
cantante sotto la pioggia
e sotto la doccia;
lettore del contatore
pagatore in ritardo di bollette
quindi arretrate, ignoranti
del mio stato di
povero ricco povero;
ottimo partito, soprattutto ubriaco
galante con le signore all'impiedi
volgare con le medesime nude.
Politicamente niente;
strimpellatore di memorie scordate
mangiatore di libri caustici
bevitore di suoni liquidi
scrutatore di sogni pudichi
sognatore d'incastri lubrifici
nuotatore su fiumi di incisi
e virgolettati;
agitatore di shaker...;
mescitore di quel negroni sbagliato
bevibile a singhiozzi
che è la vita.
Scrivo per dimenticare e non per ricordare
la carta non canta, la carta non sente, la carta mi parla, però;
e questa non è una poesia, questo è un autoritratto
senza cornice

un surgelato non scongelato

queste sono solo parole.

Via nel vento le accarezzo tutte allo stesso modo, come figlie

timido e spietato, sono a me care, e care mi costano;

sono accasciato nel senza senso, mi rialzo sudato

avanzo verso un nulla con le occhiaie d'oro

un miraggio di palme e sabbie bianche

e ombrelloni, tra bellissime donne nude

che mi danno la schiena per scriverci tra le costole;

queste parole deodorano il senso della notte

mi rinvigoriscono,

queste parole

mi allontanano dalla morte.

Sono l'illuso sonnambulo della notte sveglia, mi riduco

a granello nell'occhio del mondo sveglio, industriato

illuminato a giorno;

io scrivo ciò che sento, io sento ciò che sono, io sono ciò che amo

io mi amo.

Io mi amerei, io mi amassi, io mi amai

io mi amerò sempre...

(2004)

Teologia tascabile

1. AMORE UNIVERSALE

io amo dio
tu ami dio
noi amiamo dio

dio ama noi?
dio ama te?
dio ama me?

io amo te
tu ami me
dio ama dio.

(2004)

2. ALTA LETTERATURA (dedicato al poeta Ernst Jandl)

un libro
e sotto
c'è un tavolo
e sotto
c'è un pavimento
e sotto
c'è terra
e sotto
c'è il centro della terra

un libro
e sopra
c'è un soffitto
e sopra
c'è un tetto
e sopra
c'è un cielo
e sopra
c'è lo spazio
e sopra
c'è dio che legge
tutto
in edizione economica
col 100% di sconto.

(2004)

Altre poesie

IL TUO CORPO, IL TUO CORPO

Il tuo corpo è un lago penetrato
è un respiro burrato
lungo te, panino imburrato;
e io, marmellata di respiri affannati
ti vengo dietro spalmandomi
in fragolose risate.

Il tuo corpo è acqua marosa
è lascivia, è mestiere
più antico del mondo.

Il tuo corpo è la mia anima in pena
che in te assume sostanze;
s'ingrossa come la luna
si mola come la lama
si spreca come domenica.

Il tuo corpo è la mia anima in pena
che nel buio ti loda
all'indentro, e viene e arrampica.

E io lecco un sogno e carezzo un profumo
e vellico una lacrima
pensosamente amante.
(Con foglie di pino silvestre e trifogli crepitanti)

(2003)

SCAMPATO PERICOLO

(Un incubo notturno a lieto fine)

Ti ho replicata
come un programma;
vedevo il tuo palinsesto
brulicare di pixel
lungo la schiena, tra i tuoi seni
sulle natiche
nella vulva che sbatteva le ali.
Ora cambio canale
o almeno mi ci provo;
ma è tutto inutile:
sei una videocassetta
di pensieri arrossiti
che rewindano, che ritornano
che si fermoimmaginano.
Ti ho replicata
fino all'esaurimento delle pile.
Una soap-opera
che al momento
non posso interrompere.
12.327 puntate
fino alla famosa scena
del divorzio...

(2001)

CI SONO

Ci sono persone che non ricordano
le grandi ore passate,
sgualciscono i pensieri,
o li sbrindellano
o li cuociono
come me
e
riducono le stelle o a salsa tartara
o a maionese
tutti i giorni.
Spingono l'uscio della sera fino al covo
delle ombre filate
che cadono svenute,
dal sonno
senza rimorsi, senza conoscersi
di nuovo, di nuovo.
Attaccano al piolo il loro collo, le persone
e lasciano andare
il passato come fosse non stato, come fosse
mai nato.
Amano a tratti, a tratti detestano
normalmente dimenticano ciò che
non si dimentica mai,
indifferenti a qualcosa,
attenti solo alla simpatia/ e antipatia/ e simpatia/ e antipatia/ e simpatia/ e antipatia
al colore delle scarpe
/pulite
all'autogiaguara / pulita
all'orgoglio
alla verdura/fresca
alla forma / fisica
al tavolo /in mogano
alla merenda/ *brunchica*
alla madre, alla figlia, alla poesia, allo *spirito*, al tempo
che passa, stupido, scontato, verde mela.
E ci sono persone che perdonano il boia
che amano il nemico
che si abbruttiscono di santità e
di preghiere
finché morte non li separi
dal sogno d'essere stati vivi.

(2005)

10 SEC

La vita è il match e
tu devi essere il *punching*
devi incassare i colpi
su colpi.

(Chiaro???)

Di straforo al muro molle
delle ore grandi
rivedi la scena:
vieni bastonato da boa di struzzo in gommapiuma e
mediti vendetta per i secoli
passati.

Da grande, nel sole verde di speranza
già masticata
saltellando sulle addentellate pozze di sangue
delle officine e
tra mosche infanticide e zanzare affilate come rasoi e
col DDT impugnato come una calibro 44 tu
scappi poi a gambe levate per non rimanerne
intossicato,
e ti divincoli, infine, per assestare
il colpo d'incontro, d'estate.

Col caldo travolgente, allora, ti mangi le unghie
direttamente dai guantoni
vai al tappeto esagonale
di una specie di Pentagono
d'armistizio per vivi, morti, vegeti, neuroplegici.

Sei geniale nel *problem solving*
sul ring
ne spezzi le corde
e il tuo secondo
scandisce in duetto con l'arbitro
la seguente, simpatica filastrocca:
1-2-3-4-5-6-7-8-9-10
OUT!

(2005)

DESKTOP LOUNGE

Muoio (?)
con la tastiera in una mano
e il rosario nell'altra
//
digito la parola FINE
ma è tutto un falso
una cosa virtuale
//
vivo e vegetativo
arrancano le dita
mie subacquee
al dolore della vita
//
mi spengo nel nulla
delle parole piene
dove uomini come me
si sintonizzano
col silenzio
//
meno dolore e più
lontani abbracci
faccio il segno
di Microsoft
prima d'andare a letto
//
e dopo
0,50 mg di Kriterium
chiudendo gli occhi stanchi
mi sorprende
a guardare il pulsante di START
l'icona primigenia
il fatale bottone
del desktop subcosciente
//
nel sogno
rivivo le interlinee
rileggo ciò che ho scritto
e letto
nel silenzio assiderato
delle fibre ottiche
///
nel sogno una scritta mi appare
SPERA NEL PRESENTE, NON NEL FUTURO
///
domani non ricorderò più nulla

e nel delirio del buonsenso scriverò la parte
più accettabile e meno vera dei miei sogni
///

(2004)

AL MIO VECCHIO

Immagino tu stia bene
lassù dove ti trovi
(assistenza gratuita, pasti caldi, amore, libri belli da leggere, sole imperituro).
Mi parlavi, da vivo, di colline pietose
bombardate, e di fossati rosasangue
e parlavi parlavi parlavi
fino ad ammutolire (io sbadigliavo).
Negli ultimi tempi
ci passavamo le sigarette come in cella;
ti riportai al vecchio vizio, io, giovane bastardo, giovane infingardo.
Il morbido sorriso, l'età affrettata
sul tuo viso scuro di non ancora vecchio
di divenuto stancamente solo...
Venni a riprenderti lontano, dopo la fine
ti appoggiai una mano sulla nuca col pensiero nero
e ti lasciai andare per sempre
tra quelle colline lucide di veli d'erba
nell'estate dei cardi e dei vecchi ricordi.
Non piango più da un pezzo, su di te.
E sono contento che tu non esista
qui, in questo mondo porco
in questo mondo fottuto
e ubriaco fradicio, e vivo per miracolo.
Ti amo.

(2004)

SENZA TITOLO

(Non mi viene)

Ti sei chiesta annullando
le sfere del tuo sesso
a chi ti riferivi quando
d'un tratto hai preso
la bistecca del cuore
e l'hai incellofanata
per il surgelatore?
Hai chiesto a me se avevo
già mangiato?
No. Hai preferito condire di sola soia
l'insalata di puntute occasioni
perse, e mangiarla da sola,
con la tivu come specchio ingrugnito.
Io -detto fuori dai denti- ho fame di dolce carne umana
come al solito, cannibale ammaestrato, gorilla ingentilito
drudo e dado mancante del pezzo industriale
d'una botola rientrante
sopra l'inferno altrui delle parole
e al purgatorio adesso del nostro non dire.

(2002)

UN AFORISMA

(Corpo estraneo in una raccolta di poesie)

La deformazione
dell'osservatore esperto:
il pregiudizio
che si scatena
alla prima occhiata.

(1996)

UMORALE

Vorrei prendere la vita e farne straccio
carne di porco, carne da cannone

accarezzandola come il pelo di un gatto
sospeso su una rampa ispida
nel gentile tepore d'una conversazione
spessa.

Andrei nel Maghreb a passo d'uomo
a misura d'uomo sosterei le spese
del vitto; dell'alloggio pretenderei
l'affitto all'amore più grande, più pensoso
più crepitante, più sconosciuto.

(2005)

IO PENSO CHE

(Pensieri molto robotici)

All'implementazione di robot autoevolativi si accede
con nuove applicazioni autoassemblanti
di riprogettazione delle cellule staminali del boia.
A Lione lo sanno mangiano lumache robotiche
e, negli scafandri della società del malessere, topi grigi con la nuca a mezzaluna.
I porci gozzovigliano sul dna delle scimmie planetarie vedi uomo,
in ambiente fluido, su transistor unificanti e termovivibili,
mangiano ghiande autoricaricanti per mezzo di mandibole self-repair
a circuiti elettronici multicellulari.
Mia zia mangia uova sode termodistanziante dal piatto,
mia zia morirà, mia zia è brava, ottima persona,
solo gli androidi le piacevano da giovane, ora morto il marito (non) lo piange nemmeno morta,
la stilla di una lacrima sottile come compensato millimetrato non le sfiora le guance scavate nemmeno in
sogno.
Il dna artificiale di mio figlio, figlio di una robotica evolutiva e nipote di un vecchio IBM cassintegrato,
è provvisto di neuroni sapienziali che distinguono tra i 22000 logos
attualmente a disposizione nel mercato dei logos.
Nell'evoluzione programmatica di mio figlio un posto preponderante
lo ha il classico sistema binario, nel quale vanno distanziate le rotaie
per mezzo di un hardware sintetico costruito in ambiente fluido.
Per mezzo di chip affetti da mononucleosi del trigemino bigamico bignamico,
l'on-off di separata sede si installa da un deja vu sincronico
sulla corteccia decerebrale di mio figlio,
il quale è cresciuto con il senso dell'umorismo di una rapa cruda
grazie alle amorevoli cure della mia ex moglie,
la quale è stata il prodotto di due sensori a flangie combinatorie di sistemi biologici
ad alta temperatura, una donna sostanzialmente rigida su posizioni missionarie
ma attenta anche di schiena alla natura animale dell'uomo di Cro-Magnon
mentre infilava una zolletta di zucchero nel caffè dell'Uomo,
dopo che l'Uomo aveva infilato il suo trapano portatile nell'apposito foro a tessuto elastico.
I dna migliori sono quelli che si propongono di dimostrare il contrario di quello che affermano.
I sistemi artificiali di sinterizzazione del pensiero
non servono ad altro che ad accrescere la fame nel mondo
a detrimento della sete di vendetta,
la quale si vede costretta ad abbassare le sue pretese
nei confronti della vita delle persone.
Si calcola che 1, 25 miliardi di maschi e 1, 24 miliardi di femmine
di età compresa tra i 2 e i 102 anni
abbiano avuto voglia almeno 1123,3 volte nell'intera loro vita
di sterminare il resto del genere umano.
La biodinamica rende pazzi e le informazioni ricevute ci rendono paranoici,
i neuroni si salvano buttandosi dal ponte della nave da un'altezza
di 14.000 trilioni di anni luce,

considerando il sistema biochimico
e l'entropia del mandrino ad alesaggio corsa in carta kraft.
Io penso che l'elettronika sapienziale post atomica porterà grandi benefici
all'umanità svariata e spezzettata dal caso.
Io penso che
che due
più
due
non
fa
tre
ma
due.
O
UAAAAAAAAUNOOOOOOOOooooo...
(tilt).

(2005)

IN MEMORIAM ARTHUR MILLER

(un modo come un altro per ricordarlo)

arthur se ne andato, drammaturgo arthur, se ne andato dove c'è marylin, nei parchi grandi lì la raggiunge, le vuole bene.

morte di un commesso viaggiatore la più famosa, il conflitto familiare, la responsabilità spersonalizzante il sistema, arthur ne parlava nelle sue commedie, arthur.

arthur nasce a manhattan nel 15, ebreo bene. dopo il 29 crisi wallstreet pescecani suicidi crisi

pure lui se la passa male, arthur, fa la scuola di giornalismo della università del michigan.

dopo la laurea arthur nel 38 fa corso drammaturgia, con borsa di studio ammesso seminario theatre guild.

scrive per radio, debutta broadway l'uomo che ebbe tutte le fortune nel 44, critici ok pubblico no – solo 4 repliche.

narratore con situazione normale nel 45, e con focus, tema antisemitismo società americana

primo successo teatrale erano tutti miei figli – 47 - nel 49 morte di un commesso viaggiatore, grandissimo evento, 742 repliche broadway.
willy loman è uno sfigato, capolavoro

53 il crogiuolo, ammicca a sen. mac carthy, successo

55 uno sguardo dal ponte, tragedia incestuosa

dal 56 al 60 sposato con marylin, due icone, marylin seconda delle tre mogli, per arthur seconda ma mai dimenticata - impossibile

64 la caduta – storia tra un intellettuale e un'attrice, risvolti autobbb, arthur nega. stesso anno incidente a vichy – ebrei arrestati dai nazisti

seguono molti altri titoli

73 creazione del mondo e altri affari // 80 orologio americano // 82 due atti unici una specie di storia d'amore / elegia per una signora //86 pericolo: memoria //88 specchio a due direzioni //91 discesa da mount morgan //92 l'ultimo yankee //94 vetri rotti, con psicanalisi, drammi sottile denuncia responsabilità individuale

sempre ossessionato da marylin, arthur non si libera mai dell'ossessione, a 88 anni scrive infatti finishing the picture - terminando il film, o il quadro - l'anno scorso malato di cancro e morto a 89 anni, ormai è ieri

grazie arthur miller, raggiungi nei parchi lei, raggiungila nei parchi immensi

(2005)

BERLINO, SOGNO

A Berlino che giorno è lo *street fashion* fa *victims* tutti i giorni
 appollaiati in *Alexanderplatz* dicono *aufwiedersehn* e Franz resuscita
 al *Cafè Doebelin*.

Nel frastuono *techno*, tra *lounge minimal* e *ambient* cova l'ansia
Unter den Linden,

ma poi svanisce nel terso sole.

Passo attraverso l'*Hohenzollern Kanal* sognando di fumare narcotici
 del cartello di *Medellin*.

Nella *Karl Marx Allee* il da tempo defunto omonimo filosofo si rivolterebbe nella tomba
 mentre-----

Hitler dall'inferno vede profilarsi, laddove sostava la cancelleria del *Reich* millenario
 gente non proprio ariana e fuma di rabbia,

mentre *Lucifero* gli fa una testa così perché vuole sapere, da quasi 70 anni,
 come diavolo

ha fatto a compiere i suoi diabolici scempi; si sente in soggezione.

Musica e cultura, Berlino è una supercittà tra inferno e paradiso,

sfilano mostri a novantotto teste, cadaveri vivi, pornoplastica, *zum zum dada umpa*

ein schoenen Tag, ich hatte die Hoden voll, wo bist du,

ick bin ein Berliner!

così disse JFK quella volta 40 anni e rotti fa, *hier, in Berlin*.

Ick bin ein Mann fuer alle Faelle, so sagte Harald Juhnke.

Udo Juergens canta ancora *Sechundsechzig Jahre*, o forse era *Peter Alexander* o era
Heino?

Non era il viennese *Falco*, questo lo ricordo, *alles klar Herr Kommissar*.

Poeti algebrici mimano le contorsioni di mimi tubercolotici

nel paradiso berlinese.

Unter den Linden sfoggio la mia camicia *gap, gas, giap*, sono diventato

modaiolo *freakcicarolo* e *me piace, mo' vieni a magnà lo stinco de maiale, mortacci tua*

dico a un romano di passaggio;

I'm sorry, do you know who I am?, chiede una signora del *Minnesota* a una del cantone di *Uri*.

C'è il destino, a Berlino.

Città cosmica, senza tregua, sconfinata nei suoi locali

e nelle architetture soffusamente deliranti.

Una gioia per gli occhi.

Birra siderale a fiumi.

Leggo *Hammett* e *Ring Lardner* sotto un albero seduto su una panchina del parco.

Ci sono vecchi nel parco che non vedresti a Milano, sono

ringiovaniti, ringiovaniscono

rinascono.

E' essenziale esserci, qui

ancora vivi, vivi di nuovo.

Fumo una *Roth-Haendle* pensando che questa era la patria di mio padre,

che io sono milanese e - *lech mich am Arsch-*, vivrei qui subito.

Fuggirei qui con me stesso.

Il mio aereo parte tra due ore soltanto, devo

affrettarmi.
Purtroppo. *Leider*.

Prendo un taxi *Mercedes* fino all'aeroporto, un'ultima birra prima dell'imbarco.
Sono nel cielo sopra Berlino senza *Wenders* tra i piedi,
con un amico americano di qualcuno
che mi dice *oh I'm sorry*, e beve limonata.
Classe economica.
Atterro a Milano in perfetto orario.
La prossima volta, da Berlino, non fuggirò più.
Lo prometto alla mia felicità,
qualunque cosa questo significhi.

(2005)

POESIA NR. 23.567 SU TUTTO E NIENTE**di Culver Beckenstein**

(mio eteronimo di Chicago)

Mangio sui prati uova caduche, uova depresse
io mangio l'amore con dovizia di particolari
erotici;
e le briciole dell'amore mi sopravanzano
e m'avanza poi nel petto una crosta di pane intera.

Il sole fa i capricci tra i comignoli industriali
mentre il sereno è una strana canzone, cantata
da un passante sdentato.

Vago nel buio indifferente che si staglia
-dinamico e idraulico- nel silenzioso e opaco
fastidio di Chicago, nel mare delle ipotesi.

Nello stagiarsi cereo delle minutaglie assaltate
dal pensiero, io credo di vivere:
ma piango miseria con messaggi
elettronici.

Mi minaccio.

Che vuol dire vivere? L'ho chiesto a una nullità
all'alba, era stesa alla stazione, contro i respingenti d'un treno
e con un coltello
piantato in una schiena senza nome.

Non poteva rispondermi che
con un silenzio giallo come un ghigno molato.

Separati da te stesso fin da quando nasci e fin che puoi, questo
mi diceva il maestro Hopper; sii vivo, dimentica le
paterne certezze, sii uomo, sii persona, sii aquila
o falco o almeno rondine;
ma sii.

Mangiai cuori di nebbia per tutto il tempo
che credevo potesse servirmi; ma questi cuori
modellati con curve paraboliche
mi ferivano nell'orgoglio;
s'era ammaccato tutto. E venne l'onda malevola,
e mi salvai per poche gocce

dal prodigio nero dell'onda malevola.

Stendo i panni dopo il diluvio. Sono vivo
o sono morto;
non so, devo vedere
dove sta scritto.

(2005)

VACANZA

eri felice nuda ispessita contro finestre al vento ti vedevo mostrare le natiche sciolte nel vento
carezzevole////

////felice eri felice io ero sabbia ////percossa//// io ero saliva ////sbandata//// io ero lo schiavo che
adorava una stupida salsa di statua viva//// eri sazia mi piacevi nuda al sole di Fuerteventura nel vento, la
sabbia////

//// i vecchi che giocano la loro pensione al largo della loro miliardesima ora////

////vacanza cosa sei se non un rimpianto non avuto non dato non fiato non fatto non non non...////

//// vacanza nel sole eri nuda io piangevo al sale minato io amo la pioggia che non patteggia col battere
del vento...////che sconfigge il cielo e sulla sabbia lascia nastri di lacrime calde//

////venite bambini mai nati venite al ricovero qui io sono il padre che non avrete mai////ma se l'aveste
sarei il padre migliore del mondo////migliore del mondo, ve lo giuro//no, non giuro, però è come se,
come se, come se//// come se non so// so solo che sono solo

///

(2005)

DOMANDE

Da chi ti farai
accartocciare il viso
stanotte?
Chi ti berrà come
champagne goccia per goccia?
Chi userà il tuo collo
per esserne baciato?
Chi stupirà di fronte
al tuo desiderio atroce
di essere amata?
Io non lo so e non lo saprò
mai.
Seguirò le linee della
divergenza
accamperò scuse
ascoltando Bill Evans
suonare una poesia
dal lontano passato.
Macchie grigie
su capelli istoriati
di rimpianti,
queste le immagini
che si faranno
lontane, ingrandirsi
verso il dove che
non siamo mai stati;
stati mai,
inutilmente persi
tu stasera laggiù
io stasera qui
a pensarti
con la pioggia rotonda
che canta dal pianoforte
per le strade bagnate
di pianto
e le urla dentro di me
che come abeti
si staccano dalla terra
e a morsi verdi si mangiano
il posto
che non abbiamo visto
e tutto quello
che i ricordi
non sono stati;
aghi di luce e perle

di stelle sagomate
da lacrime
d'azzurro inventato, invertito negli occhi
della sera, gli occhi stanchi;
arrivederci, il mondo è piccolo
ci rivedremo forse.

(2005)

MOMENTO DI SCONFORTO

Penso che smetterò di scrivere
non ti dà un cazzo
non s'impara niente
semmai si disimpara
soltanto ripetute evacuazioni
cervicali
senza sorprese, senza scopi
nemmeno un mestiere
tanto meno un hobby
un lavoro assurdo che tutti vogliono fare
però col culo al caldo
come se fosse facile, basta per loro la penna
e la maiala ispirazione, la troia.
Scrivere per fottere la foia di vivere, una, due, tre volte.
Ma poi sempre la noia, l'affanno, la fatica
e la lima, la pialla, la barba non fatta
le sigarette insulse, la misura ch'è colma, il giro dei coglioni
la mistura linguistica, il ritmo che è l'unico magro senso
l'hic et nunc che scorre via fuggevole
(o fuggitivo?)
come un bacherozzo in uno scolo
di lavatoio.
Ma vaffanculo, scrittura.
Letteratura è quella cosa noiosa e pure turpe
di cui c'occupiamo quando
non abbiamo più fame, né sete
né sangue nelle vene,
solo grumi sebacei distaccati dal corpo
grumi di pensieri sconnessi
solo balle, favella, concetti estesi come gomme del ponte
rappresentazioni falsate dell'io
egomania, cazzuto e ossidabile orgoglio
pensieri tristi, ozio perlato a distillazione
di frasi coniche
perle di autentica stronzaggine.
Lasciale a perdersi a colabrodo
le parole
le tue pagine sofferte
dritte e non furbe, fitte come dolori
vacui di denti;
pagine,
una sull'altra
e nemmeno più pagine
perché ormai sono byte.
Battili, e battitela.

Fa un po' qualcosa di sano
qualcosa che non si scriva
che non possa essere scritto
che soprattutto mai potrai scrivere!
(A parte che per dire questo ho dovuto scriverlo...)

L'IMPEGNO

Io m'impegno solennemente
a impegnarmi tutti i giorni
perché il mio impegno possa impegnare
me, i miei amici, le mie donne, i miei conoscenti
il panettiere, il vigile e il lattaio, la lavandaia inginocchiata
sopra la lavatrice, la ingollatrice di sperma, il marito felice
la sposa occipitale, il casco d'oro, la vagina liquefatta, la liquirizia
mozzarellosa, il vento, il muschio, i *mushrooms*.
Io m'impegno solennemente
per oggi, per domani, per il futuro attendente sull'attenti
di una voragine assurda, crepitante e sardonica
(su città anonima, con roba alcolica)
a impegnarmi fino all'ora dell'unico disimpegno;
e lì nulla ci potrà fare...

(2005)